



green resort  
HOTEL - CANTINA - ENOTECA  
RISTORANTE GOURMET  
Cerimonie ed Eventi

Contrada Campore  
Chiusano di San Domenico (AV)  
Info: @greenresortdemarco.it  
tel 0825 1802296 / 0825 1802922  
cell 335 6563372

avellino@ilmattino.it  
fax 0825 697142

Scrivici su  
WhatsApp +39 348 210 8208

Il di Quaresima

OGGI

12° 4°



DOMANI

12° 0°



**L'otto marzo**  
**La Festa che non c'è**  
**fra violenze e diritti negati**  
Katuscia Guarino a pag. 35



**L'ambiente**  
**Fiume Ufita inquinato**  
**dagli scarichi industriali**  
Sabino Aquino a pag. 34



# I lupi pronti all'acuto nel silenzio del Partenio

► Match con la Ternana a porte chiuse, ma visibile gratis su «Eleven Sport»

Alla presenza di sole 120 persone accreditate, alle 15 di una domenica surreale, Avellino e Ternana giocheranno la loro prima partita in quarantena. Colpa del Coronavirus che ha rischiato persino di far bloccare il campionato per un mese. I lupi cercano una vittoria per lanciarsi in zona playoff.

**Discepolo, Festa e Ingino**  
alle pagg. 38 e 39



## Il basket

**La Scandone continua a perdere**  
**Arriva la settima sconfitta di fila**

La Scandone continua a perdere. Dopo lo stop della scorsa settimana, il campionato di serie B di pallacanestro riprende la sua marcia, seppure in modalità «porte chiuse». Il dover rinunciare al sostegno dei propri sostenitori non è certamente una buona notizia per la Scandone

Nonostante una gara discreta, la striscia negativa della Scandone si allunga ancora, arrivando a quota sette sconfitte di fila. Questa volta è la Frata Nardò ad espugnare il PalaDelMauro, imponendosi per 67 a 73.

**La Rosa, Marra e Roca** a pag. 40

## Le idee

**Quelle reazioni sbagliate**  
**alla paura**  
**della globalità**

Ugo Morelli

Due o tre cose che potremmo imparare da una elaborazione efficace della paura che ci attraversa in questi giorni a causa del Coronavirus, sembrano sempre più evidenti e vale la pena sottolinearle. Siamo di fronte a una prova dura del fatto di vivere già in un piccolo mondo che chiamiamo società globale. Ogni cosa, ovunque accada ci riguarda. Concretamente. Di conseguenza, e al di là di ogni ideologia, conviene riflettere sul ritardo poco conveniente di ogni idea o posizione che inviti al localismo. Primo, prima tu, prima noi, prima loro, appaiono posizioni comprensibili, perché rispondono a un certo modo di elaborare la paura della globalità, ma producono almeno due effetti poco desiderabili. Illudono che sia possibile chiudersi in qualche confine o dentro muri di diverso genere; generano ritardi gravissimi rispetto alla necessità di imparare a vivere in un mondo globale, il mondo in cui già viviamo, senza possibili alternative. Un altro effetto particolarmente critico riguarda quella che potremmo chiamare la privatizzazione del rischio. Da tempo la singolarità tipica dell'individualismo liberista ha spinto noi tutti a concentrarci sul proprio io generando effetti diffusi di solitudine. Un aspetto di tutto questo è che l'individuo è diventato l'unico responsabile del suo destino di salute, emotivo e lavorativo. Spinti a una sorta di ottimismo crudele o di estetica triste, ci siamo identificati in una infinita serie di oggetti di consumo e ci consegniamo volentieri a palliativi come la mindfulness o altre forme di piccole o grandi magie per cercare di essere «felici».

Continua a pag. 34

**L'emergenza** Al Moscati in terapia intensiva un barista sessantunenne. Gli altri due ricoverati al Rummo

# Virus, tre nuovi contagiati

Cresce l'allarme: positivi due uomini di Ariano e una donna di Savignano irpino

Rapida escalation dell'infezione in Irpinia. I casi di Coronavirus accertati sono quattro. Tutti relativi a pazienti provenienti dall'Arianese; tre dalla cittadina e uno da Savignano Irpino.

Ieri sono stati tre i nuovi casi ufficializzati dopo il primo relativo alla donna di Ariano già nota da venerdì.

Si tratta della conferma dell'infezione per un barista di Ariano Irpino di 61 anni ricoverato al «Moscati» di Avellino e per due persone, un uomo di Ariano Irpino e una donna di Savignano Irpino, ricoverati al «Rummo» di Benevento.

Questi due nuovi ricoverati a Benevento si aggiungono agli altri due già noti da due giorni, quello della donna arianese da venerdì positiva e quella del barista sempre del Tricolle da ieri mattina trovato positivo al test.

In sostanza si tratta dei due sfuggiti al pre triage di Ariano Irpino, una vicenda che ha suscitato scalpore.

**Colucci** a pag. 29



AL FRANGIPANE La direttrice generale dell'Asl, Morgante, con il direttore del plesso Bellizzi

**Morgante: «Chi ha sbagliato, pagherà»**

**Grasso** a pag. 30

## Il disservizio

**Il reparto d'emergenza rimane chiuso**

Mentre il Pronto Soccorso di Ariano resta chiuso per mancanza di personale, le inchieste alle porte sono due.

Quella della Regione Campania che attraverso l'Asl di Avellino intende verificare cosa sia accaduto tra giovedì e venerdì al pronto soccorso del Frangipane; e quella della procura della Repubblica di Benevento che, attraverso un rapporto dei carabinieri, intende ricostruire momento per momento gli accessi della notte tra il 5 e il 6 marzo all'Emergenza arianese. Le ipotesi di reato: epidemia e interruzione di servizio pubblico.

**Servizio** a pag. 29

## In punta di penna

**Se l'assessore racconta favole sui parcheggi**

Pino Bartoli

Tempi brutti se un tecnico del calibro dell'assessore all'urbanistica, per avere visibilità, ricorre alle favole. Ci ha raccontato che, dopo l'acquisizione dell'Ospedale Moscati, lo sgombero delle quattro cosette che ci stanno dentro, la ristrutturazione e trasformazione in Palazzo di Giustizia, il trasferimento degli uffici giudiziari e la demolizione dell'attuale tribunale, avremo, a Piazza d'Armi, un'area da trasformare a parcheggio interrato. Nel frattempo il plurititolato assessore supporta le Guardie Municipali nel disegno delle strisce blu dell'area di sosta da attivare (solo per sei mesi, forse il tempo necessario per completare, ecco la favola, il parcheggio interrato di Piazza d'Armi). La nuova area, individuata dalla toponomastica come Piazzale Sullo, esiste già. È quella dove stazionavano i bus, quella della vecchia e rimpiantata pista di pattinaggio sul ghiaccio, tanto cara alla città. Anche se gli avellinesi

non hanno l'anello al naso crediamoci e limitiamoci solo ad esprimere qualche desiderata. Evitiamo di ricorrere alle solite fioriture per l'abbellimento di piazzale Sullo. Ora che ci penso: è strano che l'on. Rotondi non abbia protestato quando hanno intestato questa zona anonima al suo ispiratore; se avesse proposto Corso Vittorio Emanuele giuro che l'avrei appoggiato. Le fioriture, dicevamo. Diventerebbero in poche ore delle vere pattumiere.

Continua a pag. 34

**NUOVI ORIZZONTI DI GUSTO**  
ad Avellino in Via Pescatori

**11** marzo ore 9.00

**IPER FUTURA**

futurasupermercati.it  
seguici su

# «Ufita inquinato da reflui industriali» Scatta l'allarme

Uno scenario preoccupante quello che emerge dagli esami necessarie azioni a tutela dei duemila ettari di terreno irrigati

## L'INTERVENTO

Sabino Aquino\*

Negli ultimi decenni, l'area del fiume Ufita è stata interessata da una forte espansione urbanistica anche con nuovi insediamenti industriali. Parallelamente si è avuto un elevato utilizzo delle acque del corso d'acqua, in particolare per gli usi irrigui e industriali e si sono captate quasi tutte le fonti idriche che alimentano il fiume.

Inoltre, la qualità delle acque in alveo è andata notevolmente peggiorando, perché il corso fluviale è usato come recettore ultimo dei reflui generalmente non depurati. Il Fiume Ufita avente una lunghezza complessiva di circa 50 Km, nasce nel settore sud-orientale dei Monti della Baronia. L'estesa e pianeggiante Valle dell'Ufita avente una forma rettangolare, ha subito lavori di sistemazione idraulica e irreggimentazione che ne ha ridotto l'alveo, trasformando il suo aspetto originario di fiumara. Si tratta dell'alveo di un antico lago, delimitato dai territori dei comuni di: Grottaminarda, Melito Irpino, Ariano Irpino, Flumeri, Castelbaronia, Carife, Sturno, Frigento e Guardia dei Lombardi. Questa Piana costituita prevalentemente da: depositi detritici e alluvionali, (ghiaie, sabbie, limi sabbiosi e argille) è particolarmente ricca d'acqua. Lo spessore complessivo del corpo alluvionale, sede di falda idrica, è compreso fra 10 e 50 metri.

La circolazione idrica sotterranea si articola secondo uno schema a falde sovrapposte; ciò è dovuto alla presenza di frequenti orizzonti poco permeabili, più o meno continui, intercalati a depositi alluvionali più grossolani. Entrambe le falde

hanno una morfologia convergente verso il corso d'acqua principale e/o il suo paleoalveo. Nell'ambito della Piana, nel territorio comunale di Flumeri, tra la località «Taverna di Annibale» e la località «Ponte Doganelle», soprattutto nel corso degli ultimi quindici anni, sono stati realizzati numerosi pozzi da cui si derivano le acque sotterranee destinate all'uso agricolo.

Le acque estratte dalla Piana, localizzate a pochi metri di profondità dal piano di campagna (circa 15 metri), sono immesse in vasche di accumulo realizzate nei territori comunali di Flumeri e Frigento (volume idrico medio annuo pari a oltre mezzo milione di metri cubi) e da qui trasportate, attraverso sistemi di adduzione, in sei comuni del comprensorio Ufitano (Ariano Irpino, Flumeri, Sturno, Frigento, Gesualdo e Grottaminarda) per l'irrigazione di circa 2mila ettari di terreno agrario.

Lo schema di circolazione della Piana dell'Ufita permette di valutare un elevato grado di vulnerabilità all'inquinamento potenziale dell'acquifero alluvionale. Ciò tenuto conto delle modalità di propagazione di eventuali sostanze inquinanti immesse nella falda idrica superficiale. Tra le molteplici vie che possono essere seguite da un contaminante rilasciato nel suolo, la più rilevante è senza dubbio quella che lo porta alla falda acquifera, sia per il valore che ha in sé la falda come risorsa idrica, sia perché una falda mobile può propagare l'inquinamento a grandi distanze. Il greto del fiume Ufita, nel periodo estivo è pressoché asciutto e fruisce, localmente delle sole fluenze idriche provenienti dagli scarichi fognari dei comuni rivieraschi e da periodici sversamenti di liquami non depurati. Il problema, quindi, si amplia per le implicazioni di carattere estetico-ambientale e di

natura igienico-sanitaria e impegna il campo dell'ecologia, come già evidenziato da numerose associazioni ambientaliste locali. Nelle diverse segnalazioni fatte dagli ecologisti e dagli abitanti nella Piana si evidenzia la moria di decine e decine di pesci di piccola e media taglia. In alcuni periodi dell'anno, soprattutto nel punto in cui il torrente Fiumarella s'immerge nell'Ufita, le acque fluviali sono putride e schiumose con affioramento di alghe.

Ciò testimonia la mancanza di ossigeno e quindi la morte dell'ecosistema fluviale. Disseminati un po' ovunque, rifiuti di ogni genere: buste d'indifferenziata, plastica, decine di pneumatici di auto e trattori. Tale criticità ambientale compromette gravemente la qualità dell'acqua presente nel corpo idrico recettore e nell'acquifero sotterraneo. In alcuni delle decine di pozzi realizzati nella zona valliva, nel tempo, si è anche accertata la presenza di tetracloroetilene. Si tratta di solventi clorurati composti potenzialmente nocivi. La loro limitata solubilità in acqua e le densità più elevate di quella dell'acqua consentono a questi contaminanti di formare una fase separata immiscibile non acquosa che si diffonde nell'acquifero occupando pori e fratture. La bonifica dei siti contaminati da questi inquinanti è spesso molto difficile perché non sempre è possibile individuare la sorgente puntuale di contaminazione e la concentrazione di fondo del sito dovuta ai diversi fattori antropogenici. Il degrado delle condizioni ambientali dell'ecosistema fluviale dell'Ufita non è più trascurabile. Occorre attuare opportuni e calibrati interventi di riqualificazione ambientale per il recupero dell'asta idrografica.

\*Docente di Geologia Applicata  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Inquinamento, niente dati»

### ATRIPALDA

Alfonso Parziale

«Urge una risposta chiara sul tema dell'inquinamento ambientale in città». L'associazione di giovani «Idea Atripalda», che a fine gennaio aveva richiesto all'Amministrazione del sindaco Giuseppe Spagnuolo di installare centraline fisse sul territorio comunale per monitorare le polveri sottili, con lo slogan «Vorrei conoscere l'aria che tira», chiedendo anche di agire con rapidità perché «Le centraline devono essere un

primo passo per preservare l'ambiente e il diritto alla salute, un primo passo su cui non possiamo perdere tempo, perché in questo caso "il tempo è salute" ritorna oggi sulla questione a distanza di un mese. «Concentrare ogni attenzione sul susseguirsi di continui stati emergenziali è una costante del modo di vedere ed intendere le cose in Italia - scrivono in una nota i giovani che nell'ottobre scorso incassarono la dichiarazione di emergenza climatica dal Consiglio comunale di Atripalda -. Alla luce degli ultimi avvenimenti, sembra esser ancora più impellente la necessità di focalizzare tutte le energie sulla emergenza delle cose. Potremmo, però, per un momento, trascurare questo modo di fare che tendenzialmente lascia inavese questioni ancora più urgenti ed esistenziali. Le preoccupazioni presenti relegano a questioni di secondo ordine quelle che invece, proprio per loro natura, richiede-

rebbero una più ampia riflessione» rappresentata proprio dallo stato di salute dell'aria in città. «Prima che l'attenzione fosse deviata dalla barondata mediatica, avevamo cercato di dare un piccolo contributo alla risoluzione di un drammatico problema, certamente non facile: la questione ambientale. «Abbiamo proposto, in modo da poter far partire una seria disamina della questione ambientale ad Atripalda, l'installazione di centraline per poter monitorare il livello di polveri sottili nell'aria». L'associazione «Idea Atripalda» aveva inoltre invitato il Comune a dare risposte nel merito entro trenta giorni: «Consapevoli della serietà della situazione nella nostra cittadina, abbiamo inoltre dato una simbolica scadenza di 30 giorni all'Amministrazione comunale per prendere seri provvedimenti nel merito. della situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Montevergine, il santuario patrimonio dell'umanità: intesa D'Alessio-Guariglia

►Il sindaco a Roma per avviare l'iter

### MERCOGLIANO

Riccardo Cannavale

Il Santuario di Montevergine si candida a diventare patrimonio mondiale dell'umanità. Un sogno, quello coltivato dal sindaco di Mercogliano Vittorio D'Alessio e dall'abate Riccardo Luca Guariglia, che nelle ultime ore ha visto un'improvvisa accelerazione. Su quell'idea che lo anima fin da quando era presidente della Pro Loco, il primo cittadino ha cominciato a lavorare già da qualche mese.

Con l'abate ne ha discusso a lungo, condividendone fini e obiettivi. Innanzitutto per avviare l'iter della candidatura c'è stato un prio step nel pomeriggio di venerdì a Roma. Il sindaco, accompagnato dal consigliere comunale Giuseppe Barone e da una delegazione dell'associazione «Irpinia della Capitale» con in testa Vincenzo Castaldo, ha fatto visita al



la Fondazione Univerde, presieduta dall'ex parlamentare nonché ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio. Proprio allo storico esponente dei Verdi, che i luoghi mariani li conosce bene e li apprezza molto, il sindaco D'Alessio ha sottoposto la sua idea, condivisa con l'abate di Montevergine padre Riccardo Guariglia, chiedendo consigli su come procedere per poter avanzare alla Commissione Nazionale per l'Unesco la candidatura del Santuario di Mamma Schiavona. L'idea è accattivante ma di non facile realizzazione. Ecco perché è probabile che bisognerà procedere con un lavoro d'equipe per presentare un pro-

getto che magari possa coinvolgere anche altri santuari e monasteri benedettini europei. Una sorta di cammino tra i luoghi del monachesimo occidentale, le cui tracce sono presenti in diversi paesi europei. Le abbazie benedettine hanno svolto un ruolo centrale nella storia dell'Europa. Le più celebri fanno parte del patrimonio tutelato dall'Unesco. Ma ce ne sono tante altre come quella di Cluny e di Cîteaux sempre in Francia o Notre Dame d'Orval in Olanda, giusto per citare alcuni dei luoghi benedettini più celebri che hanno un immenso valore storico e culturale, oltre che architettonico, che messi in rete potrebbero ambire al riconoscimento. «Intanto l'incontro con l'onorevole Pecoraro Scanio è stato proficuo - sottolinea il primo cittadino di Mercogliano -. Condividiamo diverse idee. A cominciare da quelle ambientali. Gli ho comunicato che abbiamo aderito al suo vecchio progetto di quando era ministro di piantare alberi nelle scuole e, poi, ci siamo intrattenuti a lungo a discutere sulle esperienze del «Pro Loco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In punta di penna

Non si piantino tassi per abbellire la città



segue dalla prima di cronaca

Pino Bartoli

Non si piantino alberelli ornamentali come prunus, ligustrum, tassi. Quest'ultimo in particolare modo, da scartare assolutamente. Eviteremo così che, osservando questo intervento urbanistico (povera urbanistica), miserino rispetto a quelli grandiosi annunciati, allargando le braccia e mostrando i palmi delle mani qualcuno se ne esca con uno sconfortato «... ma che tasso...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il rischio privatizzato e le responsabilità civili

segue dalla prima di cronaca

Ugo Morelli

Ognuno, così facendo privatizza il rischio, diventa cioè l'unico responsabile della propria condizione. Rimuoviamo così le nostre responsabilità civili e il fatto essenziale che la salute è prima di tutto un bene pubblico; che i rischi possono essere contenuti e controllati da scelte preventive e attente e non dal disordine di provvedimenti paurosamente disorientanti e contraddittori che sono sotto gli occhi attoniti di tutti. In questa crisi, in un modo o nell'altro, c'entrano le scelte non innocue con cui nella globalizzazione sono organizzati i nostri sistemi alimentari. Se riusciamo a spingere la testa al di fuori della portentosa macchina della disimmaginazione che soffoca il pensiero critico e creativo, consegnandoci a un pensiero unico, possiamo accorgerci della necessità di mettere in discussione profondamente il processo di produzione e distribuzione del cibo, cercando vie meno distruttive e



più libere. Potremmo così sottrarci a una logica che ha fatto di miliardi di corpi umani delle macchine biologiche per riciclare alimenti nocivi e distruttivi dell'ambiente, con gli effetti collaterali che oggi ci rendono prigionieri dei nostri stessi stili di vita. Mentre il morbo infuria e cerchiamo di capire come salvare le nostre vite e non fermare l'economia, riflettiamo anche su come vivere criticamente vite attive, e come cambiare un'economia pericolosa e distruttiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA